il ponte

periodico del Codroipese

Anno II - N. 1 - Febbraio 1975 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf. 70% Mensile - L. 150

SOMMARIO :

Anno nuovo, vita nuova! Con il nuovo anno « Il Ponte » indossa una nuova veste editoriale, portando il suo contenuto a dodici pagine.

L'argomento del mese è dedicato al Piano regolatore generale del Comune in fase di approvazione, sul quale pubblichiamo, tra l'altro, l'opinione dei partiti politici presenti a Codroipo.

Si vota per i decreti delegati. Nell'imminenza dell'impegno elettorale ne parliamo ancora cercando di chiarire ogni cosa.

L'ospedale e il metano, due attualissimi problemi di grande importanza. All'interno i servizi.

« La pagina dei lettori »: una novità del nuovo Ponte.

IL PONTE
Periodico del Codroipese

*

Mensile - Anno II - N. 1
Febbraio 1975

*

Spedizione in abb. postale
Gruppo III
Pubblicità inferiore al 70%

*

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

*

Direzione - Redazione
Amministrazione - Pubblicità
33033 CODROIPO
Via dello Stella 8 - tel. 91423

*

Editr.: Soc. coop. editoriale
« Il Ponte » a r.l.
C/c Postale n. 24/6420

*

Autorizz. del Trib. di Udine
n. 336 del 3-6-1974

*

Tip. G. Sartor s.a.s.
Via Nuova di Corva - Pn

*

« Il Ponte » esce in 4.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie del Comune di Codroipo.

*

La collaborazione è aperta a tutti. « Il Ponte » si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione.

Una recente immagine aerea di Codroipo che cresce a vista d'occhio. Al Piano regolatore il compito di guidarne lo sviluppo in maniera armonica e razionale. (Michelotto)

«Il Ponte» ringrazia tutti coloro che hanno risposto all'appello lanciato sul n. 4 del 1974.

p.r.g.: una conquista democratica

Dopo circa otto anni di sofferta gestazione il Piano regolatore generale del Comune di Codroipo, presentato un anno fa al Consiglio comunale dagli architetti Pascolo e Bettini, sta per essere portato all'approvazione degli organi competenti.

Nel corso di un anno la popolazione del Comune ha avuto modo di conoscerlo nelle sue grandi linee, in occasione delle presentazioni fatte in ciascuna frazione e nel capoluogo.

Il giudizio generale, che dalle riunioni della base è scaturito, può essere così riassunto:

1) il piano nel complesso è buono, ma pecca di eccessivo ottimismo e di visioni utopistiche, portando alcune soluzioni di dubbia realizzazione;

2) non conoscendo a fondo le caratteristiche etnico-sociali del luogo, gli estensori hanno talvolta travisato la funzione delle frazioni;

3) il piano non è stato considerato in funzione complementare agli altri piani dei Comuni limitrofi;

4) tempi troppo lunghi per la concretizzazione di interventi edilizi nelle zone soggette a piani particolareggiati e nelle lottizzazioni convenzionate.

Vediamo ora di illustrare punto per punto le motivazioni dei giudizi positivi e negativi espressi dalla popolazione.

• Il piano nel complesso è buono per la scelta delle zone dei nuovi insediamenti (zona artigianale - zona industriale - zone di completamento e alcune nuove arterie di traffico), ma pecca — è stato detto — di previsioni utopistiche se non addirittura, in qualche caso, completamente fuori dalle reali possibilità di realizzazione. Fra queste la soluzione proposta per un nuovo tracciato che attraversi da nord a sud il capoluogo (comprendendo sottopassaggi e cavalcavia) e le lottizzazioni convenzionate che, pur essendo un discorso urbanisticamente valido ed economicamente, per quanto riguarda le finanze comunali, validissimo, non è realizzabile considerando la realtà contingente, la difficoltà cioè di mettere d'accordo i piccoli proprietari confinanti, l'impossibilità economica degli stessi a procedere alla urbanizzazione delle aree interessate, eccetera.

• La realtà socio-economica delle frazioni, le cui popolazioni sono nella maggior parte (esclusa Biauzzo) dedite prevalentemente all'agricoltura, escludendo il Piano la possibilità di costruirvi depositi e magazzini, nonchè impianti e attrezzature agricole, viene completamente ignorata, mentre lo strumento urbanistico crea nel contempo presupposti per l'estinzione della economia agricola, quando si sa quale sia la sua importanza nel contesto economico del Codroipese.

La normativa sotto accusa condannerebbe inoltre le frazioni ad un rapido spopolamento, favorendo, di contro, il tanto deprecato «urbanesimo». Non è il caso poi di privare i borghi rurali anche di un eventuale distributore di benzina o di una sala di ritrovo, come previsto dall'art. 12, comma 2.

• Il mancato collegamento intercomunale fra i vari piani regolatori o di fabbricazione porta alla mancanza di una visione globale sulla utilità o sull'importanza di determinate scelte, come ad esempio la variante ad est degli abitati di Goricizza e Pozzo o l'ampiezza della zona industriale, non conoscendo le capacità di assorbimento della zona di Ponterosso e di Bertiolo.

• La realizzazione di piani particolareggiati e di lottizzazioni convenzionate prevedono, ad approvazione avvenuta da parte della Regione (ovvero fra un anno, se tutto va bene), la stesura e l'ulteriore approvazione degli stessi.

Ciò significa che per le numerose zone soggette a tali normative le possibilità di uno sviluppo edilizio si procastinerebbero per un periodo eccessivamente lungo per sperare in una pronta ripresa dell'edilizia abitativa, la cui crisi generale non ha certamente bisogno, specialmente in questi tempi, di ulteriori remore da parte degli strumenti urbanistici del Comune. *

il giudizio dei partiti

DEMOCRAZIA CRISTIANA - Sì a un Piano regolatore; no a un piano regolatore qualsiasi; sì a un «Piano aperto»: questa la posizione della Dc codroipese di fronte a quello che ritiene sia uno dei più importanti problemi comunali.

Come democristiani codroipesi, se abbiamo potuto contribuire, impostando e attuando determinati programmi, allo sviluppo del nostro Comune, abbiamo anche ritenuto sempre che questo sviluppo dovesse essere regolato e sostenuto da uno strumento urbanistico. Uno strumento cioè che accompagni e agevoli la crescita della Codroipo moderna con una armoniosa localizzazione, nell'ambiente naturale in cui viviamo e operiamo, delle abitazioni, delle strutture produttive (industriali, commerciali e agricole), dei necessari servizi.

Come democristiani codroipesi abbiamo però dato mandato ai nostri rappresentanti in Giunta e nel Consiglio comunale affinchè il Piano che si andava predisponendo non fosse una qualsiasi attuazione burocratica di un adempimento che la legge prescrive anche per Codroipo.

Il Piano regolatore, una volta approvato, avrà un peso eccezionale nella vita del nostro Comune. Per questo pensiamo che il tempo non sia speso male se la preparazione di uno strumento come questo ha potuto e voluto tener conto, adeguandovisi, ai sempre nuovi indispensabili elementi forniti da sopravvenute leggi nazionali e regionali.

La Dc di Codroipo ha ritenuto infine di svolgere pienamente, anche in questo momento qualificante dell'attività politica e amministrativa locale, la sua funzione di partito popolare, aperto alle esigenze della comunità. Ha voluto cioè che l'attuale piano fosse aperto ottenendo che il progetto predisposto a livello comunale fosse portato all'esame dei cittadini in riunioni che si sono tenute nel capoluogo e in tutte le frazioni.

Le osservazioni raccolte serviranno ai rappresentanti della Dc per contribuire a elaborare un Piano regolatore che vuol essere il più possibile il Piano dei Codroipesi.

•

PARTITO COMUNISTA ITALIANO - *Il Piano regolatore ha iniziato il suo iter elaborativo quasi otto anni fa ed è tuttora da definirsi e per questo si troverà a operare in una realtà ormai compromessa.*

Qui siamo veramente al caso limite ed emblematico della politica del rinvio praticata dalle maggioranze DC prima e dal centro-sinistra successivo. A questa critica noi ne aggiungiamo altre, assieme a proposte costruttive che già abbiamo fatto in Consiglio comunale.

1) Il piano prevede quasi solo indicazioni di razionalizzazione urbanistica mentre secondo noi doveva contenere anche, e non sono secondarie, previsioni dello sviluppo economico e sociale e da ciò ne deriva la necessità di un piano intercomunale stando l'intreccio di esigenze sovracomunali nei campi dell'agricoltura (Piano di zona di valorizzazione agricola) dell'industria e dell'artigianato, della distribuzione e dei servizi sociali (trasporti, scuola, sanità, cultura, sport ecc.).

2) Non siamo d'accordo di rinviare al dopo i piani particolareggiati, in quanto essi potrebbero modificare sostanzialmente l'essenza del piano.

3) Reputiamo eccessive e non necessarie molte delle infrastrutture viarie, peraltro difficilmen-

(continua a pag. 4)

(segue da pag. 3)

te attuabili per la mancanza di risorse finanziarie ed anche perchè riteniamo che il nostro territorio sia già ben dotato di assi stradali.

4) *Siamo per le lottizzazioni convenzionate, ma con un'ottica flessibile per le frazioni che parta da condizioni oggettive e che poggino di più sui Peep* 167 *e* 865.

5) *Valorizzare Villa Manin con una strada turistica a spese della Regione per collegare Passariano ai Colli friulani e alle spiagge. Inoltre la valorizzazione paesaggistica dei molini.*

6) *Chiediamo un programma che fissi priorità e un piano finanziario che consenta la sua attuazione.*

Infine ci impegnamo a sostenere tutte le giuste rivendicazioni scaturite dalla consultazione popolare avvenuta attraverso le assemblee delle frazioni e del capoluogo.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - Sull'utilità di adottare un Piano regolatore comunale, riteniamo che non solo nel nostro partito, ma anche nell'opinione pubblica in generale, non vi siano dubbi di sorta.

Al di là di singoli interessi privati, anche se comprensibili, che possono ingenerare qualche ostilità, il piano è ormai una necessità indilazionabile.

Codroipo è cresciuta e si è allargata a macchia d'olio occupando, più o meno disordinatamente, tutte le aree edificabili che facevano corona al cosidetto vecchio centro storico. Il frazionamento delle proprietà e la mancanza di un piano regolatore hanno reso impossibile la creazione di qualsiasi struttura sociale e di zone verdi nelle aree di nuova espansione. Se si vuole pertanto impedire che un simile stato di cose debba ripetersi anche nelle zone di futura espansione, è inevitabile la adozione e la definitiva approvazione del piano regolatore.

Il Psi vuole innanzitutto sottolineare il metodo di vasta consultazione democratica e popolare con cui l'Amministrazione ha voluto portare a conoscenza il piano in tutte le frazioni del Comune, onde ascoltare critiche e consigli da poter utilizzare in fase di approvazione del piano stesso da parte del Consiglio comunale.

Il piano, come ogni strumento urbanistico del genere, può essere giudicato carente o avveniristico, a seconda dei punti di vista, o inattuabile per i grossi mezzi finanziari che richiederebbe per diventare concretamente operante e non un pio desiderio. I tempi sono difficili, i mezzi scarsi, ma noi riteniamo che Codroipo debba darsi un piano regolatore onde incanalare organicamente il futuro sviluppo edilizio ed ogni altra espansione di attività economica, sociale, commerciale, artigiana, industriale, agricola, culturale ed assistenziale secondo una nuova visione in armonia coi tempi e con la crescita e le esigenze della società civile.

PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO - *Il nostro giudizio sul Prg è nel complesso negativo per i seguenti motivi:*

1) manca di coordinamento intercomunale; 2) le previsioni sull'incremento demografico a 30 mila abitanti non è giustificata da una precisa scelta verso attività che potrebbero trainare l'economia locale. Non si può infatti fare affidamento su un solo settore economico, quale la agricoltura, mentre è indispensabile sviluppare attività economiche alternative e complementari; 3) il piano non riproduce la rete stradale esistente, trascura reti stradali di rilievo (in poche parole si sono dimenticati di segnarle), mentre prevede la creazione di un eccesso di strade nuove, fra l'altro difficilmente realizzabili per mancanza di fondi, sia nel tessuto urbano che nelle zone periferiche. Non risulta poi nemmeno chiaro il ruolo che tali strade potranno avere nel territorio comunale; 4) non è stata riprodotta la esistenza attuale degli edifici, specie quelli industriali (per esempio la nuova fabbrica di Moretuzzo) rendendo pertanto il Piano di difficile lettura; 5) la Giunta asserisce di voler sviluppare le frazioni prevedendo per queste un'edilizia convenzionata, mentre le stesse tendono a essere abbandonate a vantaggio del capoluogo. Lo sviluppo delle frazioni potrebbe essere possibile solo mediante il collegamento di una grande arteria di scorrimento.

In considerazione delle carenze succitate il Piano necessita di profonde modifiche che lo rendano idoneo a recepire le necessità della realtà locale.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - Con l'approvazione del Prg si potrà finalmente rendere più ordinata la tumultuosa crescita di Codroipo, crescita che non poteva essere ulteriormente abbandonata a «tendenze spontanee» ma che andava razionalmente inquadrata in un programma ben definito, aperto, dinamico.

Positivo l'apporto di idee e proposte nei contatti avuti con la cittadinanza e l'orientamento da esse tratto per la formulazione delle modifiche al piano stesso come ad esempio:

— la riduzione dell'edilizia convenzionata nelle frazioni del Comune ed il conseguente inserimento — sia pure in forma limitata — di apposite aree di completamento;

— la previsione di ampie zone di edilizia convenzionata nel Capoluogo per garantire un armonico sviluppo abitativo e non gravare il bilancio comunale con il costo delle infrastrutture.

Carenti invece le zone destinate all'insediamento di industrie (piccole e medie); auspicabile quindi un ampliamento delle stesse su aree già compromesse e che per la loro ubicazione e possibilità di doppio collegamento con strada-ferrovia consentirebbero la realizzazione di nuove industrie ed il trasferimento di altre ora ubicate in aree non adatte o insufficienti.

La programmazione del territorio potrà comprendere al massimo un decennio ed è inevitabile quindi il susseguirsi di un Prg con lo studio di quello successivo ed il logico concatenarsi delle reciproche previsioni. Si tratterà quindi di uno strumento sempre perfettibile che imporrà anche dei sacrifici per il bene comune e per il miglioramento del quale è sempre auspicabile l'apporto di idee ed iniziative di tutti i cittadini.

PARTITO LIBERALE ITALIANO - *Dalla discussione svoltasi nelle numerose pubbliche assemblee convocate dall'Amministrazione per presentare ed illustrare il piano, sono emerse precise indicazioni che, se recepite, potranno indurci a modificare un giudizio allo stato attuale piuttosto severo.*

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO - D.N. - Il piano regolatore generale comunale ha come scopo la razionalizzazione del territorio. Se le premesse da cui parte sono errate, il piano diventa una semplice dichiarazione di buone intenzioni.

Premesso che la Giunta regionale ha dato il via alla formulazione di comprensori urbanistici e che i piani comprensoriali sono «sostitutivi dei piani regolatori generali comunali», il Msi-Dn ritiene che a lunga scadenza il Prg possa venire svuotato di contenuto.

Incomprensibile è la stima della futura popolazione insediabile (31.000 ab., 20.000 dei quali nel capoluogo) di fronte ad una previsione del prof. Tagliacarne, studioso di discipline economico - demografico - statistiche, che, sulla base di vari parametri, ha stimato per l'anno 2000 una popolazione sostanzialmente stabile. E su tale errore sono stati programmati gli insediamenti residenziali che, a parere del Msi-Dn, provocheranno lo svuotamento delle frazioni ad esclusivo favore del capoluogo. Questo significa sconvolgere, senza vantaggi apparenti, l'omogeneità sociologica tradizionale.

Il Msi-Dn si dichiara contrario anche perchè Codroipo non è stato considerato centro mandamentale (sono mancati i collegamenti con i comuni vicinori), perchè nel Prg non è stato inserito il piano di adeguamento e di sviluppo della rete distributiva, perchè è stata prevista una rete viaria troppo estesa e quindi onerosa. Questo comporta il pericolo di stornare dei fondi indispensabili alla realizzazione di opere che a Codroipo urgono, se Codroipo vuole mantenere la funzione di centro di servizio assegnatagli dalla storia e dalla favorevole localizzazione geografica.

ospedale di zona: esigenza non capriccio

Codroipo, secondo comune della provincia per numero di abitanti, è l'unico centro mandamentale del Friuli a non essere dotato di un attrezzato ospedale di zona.

Statistiche alla mano, la Regione da quell'orecchio sembra proprio non sentirci. Vogliamo dire che i posti letto degli ospedali di Gorizia e Trieste, largamente superiori alle necessità della popolazione esistente, vanno a formare una media regionale pro capite sufficientemente elevata, per impedire a una zona di oltre 40 mila abitanti, come il Medio Friuli, di essere dotata di quei servizi sanitari che le spetterebbero di sacrosanto diritto e non per assurdi e sciocchi motivi campanilistici, bensì per reali necessità e richiesta.

Fino a poco più di un anno fa il presidio sanitario esistente, la casa di cura Villa Bianca, assicurava una certa assistenza, seppur con molti limiti, il cui beneficio era però sentito. Difficoltà economiche, come si ricorderà, hanno fatto preferire ai proprietari la liquidazione del complesso a una gestione poco o punto redditizia.

Dopo essere stata gestita per alcuni mesi dall'ospedale civile di Udine, Villa Bianca è stata acquistata, e quindi incorporata ai reparti preesistenti, dall'Ospedale provinciale specializzato, che ha potuto usufruirne solamente per la costituzione di una divisione di medicina generale.

Attualmente, quindi, il presidio sanitario di Codroipo, che impiega centoquaranta dipendenti, di cui otto medici, un radiologo e un biologo, consta di due reparti: una divisione tisiologica con 104 posti letto (86 le presenze attuali) e una divisione medica con 80 posti letto (attualmente tutti occupati), un laboratorio radiologico e un laboratorio di analisi cliniche (quest'ultimo convenzionato con le varie casse mutue, ma non ancora con l'Inam).

La sala operatoria della Villa Bianca è inoperosa. Eccola, in una foto d'archivio, ripresa durante la visita dell'ex assessore regionale alla sanità Nardini. Con l'esponente politico sono gli amministratori dell'ospedale codroipese. (Michelotto)

Ciò significa che se a Codroipo ci si può curare una qualunque malattia, non ci si può permettere il ricovero per una semplice appendicite o per altre operazioni chirurgiche, anche di lieve entità, nè vedersi assicurata la pronta assistenza in caso di infortunio o di incidente stradale, venendo con ciò obbligati a ricorrere alle cure dei nosocomi di Udine o di San Vito al Tagliamento, ad andare cioè a ingrossare le già rigonfie corsie di quegli ospedali.

A questo punto va considerato il fatto che al disagio degli infermi e dei loro familiari si aggiunge un notevole e inutile dispendio di mezzi, causato dalle più lunghe degenze nei casi di ricoveri per analisi e in altri numerosi casi, controbilanciati molte volte, a tutto discapito degli ammalati più gravi e bisognosi veramente di cure, dalla necessità di premature dimissioni.

La conta algebrica fra il più e il meno dell'attuale situazione e fra il più e il meno che deriverebbe dall'istituzione di un ospedale zonale completo di tutti i servizi necessari anche a Codroipo, farebbe certamente risultare quest'ultima operazionene economicamente più vantaggiosa, sia dal punto di vista immediato che nella prospettiva.

Le possibilità operative di un ospedale di zona, inserito nell'unità sanitaria di base prevista dalla riforma, sarebbero amplissime. Potrebbero infatti spaziare dalla medicina preventiva (scolastica e del lavoro) all'assistenza domiciliare agli anziani, fino a giungere addirittura all'Hospital Day, cioè all'ospedale diurno, in cui potrebbero venire accolti giornalmente per le terapie necessarie quegli ammalati in grado di pernottare in famiglia.

Nelle attuali previsioni della Regione, invece, c'è il raddoppio dei posti letto nella divisione sanatoriale e l'inserimento, nell'ambito della divisione medica, di un servizio di riabilitazione fisica e motoria.

La necessità di quest'ultima realizzazione balza evidente, non altrettanto, invece, la prima, in quanto l'attuale disponibilità del sanatorio potrebbe essere sufficiente anche per l'istituzione della programmata sezione femminile.

Un'altra previsione, che dà l'impressione del paliativo, è la istituzione di un poliambulatorio specialistico, che dovrebbe sostituire, a liquidazione avvenuta dell'Ente, gli attuali servizi dell'Inam.

il prof. Tempo designato alla carica di sindaco

Il Comitato comunale di Codroipo della Democrazia cristiana ha designato il prof. Luigino Tempo a sostituire, nella carica di Sindaco, il dimissionario dott. Lauro Zamparo.

Entrato a far parte del Comitato provinciale di controllo di Pordenone, il dott. Zamparo ha dovuto rassegnare le dimissioni perchè la carica di sindaco è incompatibile con il nuovo incarico.

Il prof. Luigino Tempo, 50 anni, insegnante di fisica e vicepreside all'Istituto tecnico Malignani di Udine, ha ricoperto in passato importanti incarichi in seno al suo partito, di cui è stato segretario politico per due anni e in seno all'amministrazione civica, come assessore alle finanze.

Attualmente svolge le funzioni di capo gruppo della Democrazia cristiana in seno al Consiglio comunale.

decreti delegati: come e per chi si vota

Dopo tanto parlare e scrivere sul nuovo ordinamento di base che l'attuazione dei «decreti delegati» dovrebbe assicurare alla scuola italiana siamo, finalmente, al dunque. Le elezioni dei primi organi collegiali previsti dal nuovo ordinamento sono alle porte: il 9 febbraio si eleggeranno i Consigli di Interclasse e di Circolo per la scuola elementare e materna; il 16 febbraio si eleggeranno i Consigli di classe, i Consigli di istituto e i Consigli di disciplina nella scuola media; il 23 febbraio si eleggeranno i Consigli di classe, i Consigli di istituto e i Consigli di disciplina nella scuola media superiore.

Come si vota? Le operazioni non si discostano molto dal voto che si esprime nelle Amministrative, nelle Regionali e nelle Politiche. Gli elettori dovranno presentare un documento valido di riconoscimento. Dovrà essere garantita la segretezza del voto, che verrà espresso personalmente da ciascun elettore, per ogni singola scheda, indicando per l'elezione del Consiglio di circolo o di istituto, il numero romano della lista che egli intenderà votare ed eventualmente i voti di preferenza; per i Consigli di classe, di interclasse e di disciplina, il nome o i nomi dei prescelti.

Il Consiglio di Interclasse nella scuola elementare è composto da tutti i maestri o delle classi parallele o dello stesso ciclo o dello stesso plesso; da un genitore per ogni singola classe, eletto dai genitori appartenenti alla stessa, dal direttore didattico.

Il Consiglio di classe nella scuola media dell'obbligo è composto da tutti i professori della classe, dal preside, da quattro genitori degli alunni della classe.

Il Consiglio di classe nella scuola media superiore è composto da tutti i professori della classe, dal preside, da due genitori eletti, da due studenti eletti da tutti gli studenti della classe. I genitori e gli studenti votano ciascuno il nome di uno (o due) genitori o studenti, della loro classe.

Quali i compiti di questo organo collegiale? I Consigli di classe o di interclasse discutono, in pratica, i metodi e i contenuti dell'insegnamento al fine di creare uno stretto collegamento tra le esigenze degli allievi e la società: in effetti c'è la possibilità di aprire un vasto dibattito su tutti i problemi della scuola, di esprimere pareri, di suggerire iniziative, proporre particolari sperimentazioni. Si discuterà anche sui libri di testo e si proporranno tutte le misure considerate idonee per migliorare i rapporti tra i docenti, le famiglie e gli allievi.

I Consigli di classe e di interclasse possono formulare al Collegio degli insegnanti proposte in ordine a tutte le questioni dell'attività didattica ed educativa. Il Consiglio di Circolo nelle elementari è composto da sei insegnanti eletti dai loro colleghi (otto nelle scuole con più di 500 alunni), da un rappresentante del personale non insegnante (due nelle scuole con più di 500 alunni), da sei genitori eletti da tutti i genitori (otto nelle scuole con più di 500 alunni). Il Consiglio di Istituto nella scuola Media è composto da sei insegnanti eletti dai loro colleghi (otto nelle scuole con più di 500 alunni), da un rappresentante del personale non insegnante (due nelle scuole con più di 500 alunni), da sei genitori eletti da tutti i genitori (otto nelle scuole con più di 500 alunni). Il Consiglio di Istituto nella scuola media superiore è composto da insegnanti e personale non docente come per la scuola media, da tre genitori eletti da tutti i genitori (quattro nelle scuole con più di 500 alunni), da tre studenti eletti dagli studenti che abbiano compiuto i 16 anni (quattro nelle scuole con più di 500 alunni). Il Preside è membro di diritto. Il Consiglio di Circolo o quello di istituto sono presieduti da un genitore ed eleggono nel loro seno una Giunta composta da un docente, un non docente, due genitori, il direttore o il preside. Nelle secondarie superiori anziché due genitori entrano nella Giunta un genitore e uno studente.

Quali sono i compiti del Consiglio di Circolo o di istituto? Approva il bilancio e amministra i fondi della scuola: decide, ad esempio, sull'acquisto di libri, di materiale didattico, di attrezzature tecnico scientifiche; assume iniziative assistenziali; decide sulla partecipazione ad attività culturali, ricreative e sportive di carattere generale. Esso inoltre adotta il regolamento interno, fissa modalità e orari per l'uso delle biblioteche, delle palestre e delle altre attrezzature culturali e sportive, adegua il calendario scolastico e l'orario delle lezioni alle specifiche condizioni ambientali, fissa i criteri per la formazione delle classi. Può anche stabilire contatti con altre scuole per realizzare iniziative e esperienze comuni. E' di sua competenza promuovere attività parascolastiche o extrascolastiche, come corsi di recupero e di sostegno, insegnamenti complementari, visite guidate e viaggi di istruzione.

Senza lasciarsi andare ai facili entusiasmi, c'è infine da esprimere la speranza che l'applicazione di questi superpropagandati «decreti», si risolva in un coraggioso atto di volontà sociale e politica che riesca a mettere la scuola sulla via di un graduale miglioramento.

i candidati al consiglio di circolo

Genitori

Lista I

Luigino Bozzoli - Sergio Carpi - Pierino Macoritto - Antonio Molinari - Ilva Moro - Santo Mussio - Enrico Olerni - Franco Zorzi.

Lista II

Alessandro Berti - Rita Anna Domenicali - Carlo Gruer - Giorgio Nadalin - Eugenio Ottogalli - Ernesto Rojatti - Antonio Solines - Elia Tito in Bortolussi.

Lista III

Riccardo Santarossa - Gilberto Jacuzzi - Lauro Giavedoni - Antonio Michelotto - Alfiero Scaini - Pasquale Tetro - Gianni Colmano - Mario Burò.

Lista IV

Paolo Fresco.

Insegnanti

Lista I

Elena Chittaro - Pierino Donada - Celsa Guaran - Ernesto Mantoani - Maria Romana Moretti - Ada Picotti.

Lista II

Silvana Arrigo - Francesca Cattaruzzi - Maria Molaro - Renza Morassutti - Bruno Pellos - Tomaso Silvestri.

Lista III

Anna Juri - Giovanna Porrecca.

Non Docenti

Lista I

Dolores Candussi - Loredana Di Lorenzo.

prossimo l'arrivo del metano

Si sta per concludere in questi giorni l'iter amministrativo per la concessione in appalto del servizio di distribuzione del gas metano ad una ditta specializzata nel settore.

L'Amministrazione comunale stava da tempo seguendo il problema e finalmente è riuscita a dargli uno sbocco positivo. Sotto lo stimolo dell'acuirsi della crisi energetica ed economica che ha investito il Paese, constatata l'impossibilità di realizzare a breve scadenza un impianto a gestione diretta per mancanza di adeguati finanziamenti, ha deciso di affidare all'industria privata il compito di realizzare il servizio del gas a Codroipo, tenendo conto anche delle esperienze acquisite dai Comuni che, nella nostra Regione, sono giunti a concreti risultati.

Le posizioni espresse più volte dalle opposizioni a questo proposito sono note: la realizzazione del servizio di distribuzione del gas mediante l'appalto a ditta privata non viene approvata per ragioni di principio, soprattutto dai rappresentanti del Partito comunista, che avrebbero preferito rimandare la soluzione di questo importante problema a tempo indeterminato fino a tanto che il Comune non avesse potuto intervenire in forma diretta nella gestione del servizio.

Se si considera il fatto che l'appalto non preclude la possibilità di riscattare, dopo dieci anni di concessione, gli impianti realizzati e che, in ogni caso, dopo 30 anni tutti gli impianti del progetto iniziale verranno devoluti gratuitamente al Comune, bisogna convenire che la scelta dell'Amministrazione sembra essere la più rispondente agli interessi della Comunità.

Infatti l'appoggio ad una ditta privata permetterà alla popolazione di godere subito di questa preziosa fonte di energia e nello stesso tempo lascerà aperta la possibilità di un intervento comunale quando la situazione finanziaria lo potrà permettere.

Questi, per sommi capi, i punti più importanti del contratto stipulato dal Comune:

- il progetto iniziale prevede la posa in opera, nell'arco di 36 mesi dalla stipulazione del contratto, di una rete di distribuzione del gas di quasi 30 km.;
- entro i primi dodici mesi il gas arriverà nel capoluogo e subito dopo verranno completate le reti nelle frazioni di Zompicchia, Goricizza e Pozzo. (La consegna del gas da parte della Snam verrà fatta ai confini settentrionali del Comune nel territorio della frazione di Pozzo);
- la possibilità di estensione alle altre frazioni del Comune non viene preclusa e sarà facilitata, in futuro, dal raggiungimento di una densità minima di allacciamenti potenziali pari ad un utente ogni dodici metri lineari di tubazione;
- la spesa per un normale allacciamento della rete di distribuzione del gas si aggirerà sulle 80.000 lire, che verranno ridotte del 20% per gli allacciamenti che saranno richiesti durante la posa in opera delle tubazioni della rete principale.

Le tariffe di vendita del gas concordate con la ditta appaltatrice consentiranno ai futuri utenti di conseguire risparmi variabili fra il 50 e il 60% rispetto ai costi sostenuti attualmente per un riscaldamento ad olio combustibile.

In questi tempi in cui la crisi energetica si è manifestata attraverso difficoltà negli approvvigionamenti e notevole aggravio di costi sui bilanci delle famiglie e di tutte le attività produttive, l'introduzione di questa economica fonte di energia (che ha anche il vantaggio di essere la più «pulita» nel senso che ha un bassissimo tasso di inquinamento) dovrebbe provocare un nuovo impulso benefico nello sviluppo del nostro territorio.

diario

RIUNITI I REDUCI DALLA RUSSIA

Ha avuto luogo a Codroipo la prima assemblea dei reduci della campagna di Russia del mandamento.

Lo scopo della riunione è stato quello di far confluire in un unico gruppo i vari reduci indipendentemente dal corpo od arma di appartenenza.

Alla riunione ha partecipato in rappresentanza del presidente provinciale dell'Unirr, col. Chierego, il vice presidente ing. Merici, il quale ha illustrato ai convenuti gli articoli dello statuto e i fini altamente morali dell'Unione nazionale italiana reduci dalla Russia.

Dopo alcuni interventi si è proceduto alla elezione del consiglio direttivo dell'unione mandamentale, il quale, in una successiva riunione, ha così ripartito le cariche: capo gruppo Elio Cengarle, segretario Gino Sartor, consiglieri Armando Ciani, Elio Piccini, Nello Turcati, Amedeo Collavini, Luigi Margherit, Romano Tonizzo ed Efrem Belgiorgio. Sindaci effettivi sono stati nominati Anselmo Mazzorini e Guerrino Romanzin; sindaci supplenti Egidio Trevisan e Giuseppe Fresco, probiviri Dante Trevisan e Pietro Gregoris.

(Michelotto)

A causa dei numerosi trasferimenti ed inserimenti avvenuti in questi ultimi anni nella zona del Codroipese, gli elenchi dei reduci dalla Russia sono purtroppo ancora incompleti. Pertanto quanti involontariamente non fossero stati invitati all'assemblea costitutiva potranno iscriversi all'unione mandamentale presso il bar «Alla pace» di via 4 Novembre a Codroipo.

Possono aderire tutti coloro che a suo tempo furono incorporati nel Csir e nell'Armir, nonchè coloro che già prigionieri dei tedeschi siano successivamente stati trasferiti nei campi di prigionia dell'Urss.

MANCA L'ACQUA

Situazione critica negli ultimi tempi nel nostro comune per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico. La lunga siccità che si protrae dall'autunno, ha infatti abbassato a livelli preoccupanti le falde freatiche. Nel capoluogo, servito dall'impianto idrico dell'acquedotto Friuli centrale, il problema non è stato avvertito, cosa che invece è accaduta nelle frazioni in cui l'acqua viene tuttora prelevata dai pozzi artesiani. Ad esempio, il pozzo n. 1 dell'impianto di irrigazione, ubicato nei pressi dello stabilimento Rhoss, che normalmente pesca a tre metri di profondità, in questi ultimi giorni si trova ad operare con l'acqua scesa a oltre nove metri dal suolo. In diverse case i motorini di sollevamento stanno pescando a vuoto.

AUGURI

A Bianzzo, Antonietta e Ugo Chiarotto festeggiano le nozze d'argento. Auguri.

per una crescita culturale

Ampio e approfondito dibattito nell'annuale assemblea dei soci della Pro loco Villa Manin - Codroipo tenutasi nella sala consiliare del municipio.

Il presidente del sodalizio, dott. Renato Gruarin, nella relazione ai soci ha tenuto a sottolineare il costante impegno del consiglio volto a interessare le varie componenti cittadine al fine di promuovere, sviluppare e coordinare le attività culturali, artistiche e sportive. Ha successivamente presentato l'attività, abbastanza varia e multiforme, svolta dalla Pro loco nel corso dell'ultimo anno, ponendo in risalto luci e ombre.

"Per operare con maggiore entusiasmo — ha affermato tra l'altro — è anche indispensabile l'incondizionato sostegno, non solo finanziario, dell'Amministrazione comunale".

Il dott. Gruarin ha quindi lamentato le persistenti difficoltà frapposte all'operato della Pro loco dal Conservatore della Villa Manin. Difficoltà — ha detto — che hanno impedito la attuazione di alcune manifestazioni e il successo di altre, pur avendo sempre proposto dei programmi di elevato livello artistico.

Il dott. Gruarin ha quindi annunciato la possibilità di realizzare nella Villa un centro di cultura vivaldiana in collaborazione con la Kammer Oper di Vienna.

Prima di concludere, il presidente ha rivolto ai convenuti un pressante interrogativo. "Dobbiamo infatti — ha domandato — fare della Pro loco un centro di coordinamento di sole manifestazioni sportive e feste folcloristiche, oppure inserire queste manifestazioni in un contesto più vasto ove anche l'arte e la cultura trovino maggior respiro?".

Dai vari interventi seguiti alla relazione sono venute alcune importanti indicazioni, quali, ad esempio, la necessità di una precisa scelta del campo di interventi della Pro loco, la necessità di contribuire con tale scelta a una vera crescita e maturazione culturale dei cittadini e, soprattutto, che le attività cui si deciderà di dar vita siano in grado di interessare, se non tutta, almeno la maggior parte della popolazione.

Per quanto riguarda Villa Manin, è stato auspicato un documento unitario della Pro loco e delle varie componenti politico-amministrative, culturali, sociali, artistiche e sportive del comune, in cui rivendicare dalla Regione la possibilità di dar autonomamente vita, nell'ambito della dimora dogale, a iniziative locali di interesse artistico, culturale e turistico, in armonia, naturalmente, con i programmi della Regione stessa.

(Michelotto)

E' STATO FATTO NEL 1974

ATTIVITA' CULTURALI

Serata di Friulanità.
Incontro sull'arte a Villa Mainardi-Iutizzo.
Convegno agricolo al Palazzat-Biauzzo.
Presentazione documentario della Saf (Villa Manin) sulla conquista di Cima Friuli.
Incontro culturale dell'Arc.
Incontro informativo sui Decreti delegati.
Mostra di pittura per giovanissimi.

CONCERTI - TEATRO

Orchestra udinese da camera.
Gruppo corale e bandistico dell'Università di Princeton (Usa).
Orchestra Vivaldi della Fenice di Venezia.
Rassegna corale con i gruppi canori di Codroipo, Ruda, Arta Terme, Ovaro e Schio.
Rappresentazione teatrale della compagnia AZ di Rivolto.

TEMPO LIBERO - SPORT

Marcia «Di vile in vile» - Biauzzo.
Tornei di basket.
Manifestazioni di Judo - Karaté - Aeromodellismo.
Gare di mini-bocce.
Corsa ciclistica.
Caccia al tesoro.
Raduno ed esibizione cani pastori tedeschi.
Serata folcloristica con l'orchestra Casadei.

VARIE

Festa dell'Emigrante.
Sfilata di moda.
Concorso vetrine.

E' PREVISTO NEL 1975...

2ª Serata di Friulanità.
Rappresentazione teatrale del Piccolo Teatro Città di Udine.
Concorso ippico regionale di Villa Manin.
Concerto del gruppo universitario di Princeton.
Concerto del Flauto d'oro Severino Gazzelloni con l'orchestra jazz di Enrico Intra.
Raduno d'auto d'epoca.
Settembre codroipese con manifestazioni sportive e folcloristiche.

Il programma è naturalmente aperto ai suggerimenti di tutti i cittadini che vorranno dare il loro contributo di idee e, naturalmente, anche la loro entusiastica concreta collaborazione.

BILANCIO CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE 1974

Entrate

Avanzo di cassa 31-12-1973	L.	13.759
Tesseramento annata 1974	»	148.200
Contrib.: Com. di Codroipo	»	2.000.000
Reg. Friuli-V.G.	»	2.325.000
Altri	»	582.700
Manifestazioni:		
Serata di Friulanità	»	60.000
Rappresentaz. teatrale	»	70.000
America's youth in concert	»	1.288.800
Casadei	»	257.000
Rassegna dei Cori	»	393.500
Vivaldi	»	428.000
Festa dell'emigrante	»	711.000
Totale	L.	8.277.959

Uscite

Note e fatture «gestioni precedenti»	L.	1.618.691
Acquisto gagliardetti	»	117.000
Ospitalità complessi corali (America's youth in concert e Rassegna corale)	»	1.475.450
Diritti SIAE	»	172.890
Diritti AGIAP	»	171.490
Noleggio materiali (fari e fono)	»	294.000
Fiori per addobbi	»	210.000
Acquisto stufa	»	35.000
Costruzione ed allestimento palchi	»	558.000
Cachet manifestazioni	»	2.061.000
Pubblicità	»	123.320
Stampe	»	358.360
Noleggio Auditorium	»	26.000
Valori bollati	»	111.825
Assistenza tecnica	»	46.000
Acquisto coppe e targhe	»	278.500
Spese di segreteria	»	360.000
Spese di presidenza	»	30.000
Acquisto libri	»	6.000
Cancelleria	»	115.320
Materiale per mostra di pittura	»	26.000
Rifusione spese di benzina	»	11.000
Rappresentanza	»	60.450
Totale	L.	8.266.296
Avanzo di cassa	»	11.663
Totale c.c.	L.	8.277.959

Debitori per contrib. da incass.	L.	1.400.000
Creditori per fatture da liquid.	»	393.400
Sbilancio creditore	L.	1.006.600

INDESIDERATA

di Graziella Pecile

A partire da questo numero "il Ponte" dedica una pagina letteraria ai suoi lettori pubblicando novelle, poesie, racconti, umorismo e quant'altro potrà pervenire.

La prima collaboratrice è Graziella Pecile, codroipese, studentessa. Alcune sue novelle sono già state pubblicate dalle riviste femminili "Bella" ed "Eva Express".

Il matrimonio dei miei genitori si rivelò sbagliato dopo solo un anno di vita a due. Mia madre è sempre stata una donna incostante, superficiale, egoista al massimo e capricciosa. Era figlia unica di una famiglia ricca e come tale è sempre stata fin da piccola, troppo viziata e coccolata, non ha mai conosciuto miseria né privazioni. In casa era adorata da tutti e ogni sua parola era un ordine.

•

A diciotto anni conobbe mio padre, un giovane a modo, educato e gentile e se ne invaghì subito. Mio padre era di famiglia molto modesta; erano in sei fratelli, tutti ancora molto giovani quando loro padre morì e lui, essendo il maggiore, aveva dovuto abbandonare subito gli studi e trovarsi un lavoro per provvedere alla famiglia.

I miei nonni furono subito contrari al loro amore, adducendo come scusa la giovane età di mia madre e i suoi studi non ancora ultimati. Ma era solo un pretesto per non dire la verità e cioè che mai avrebbero permesso alla loro unica figlia di sposare un «morto di fame» quale loro consideravano mio padre. Per la prima volta mia madre non poteva ottenere ciò che voleva e, più per spirito di contraddizione che per vero amore, continuò a incontrarsi con mio padre che, invece, era veramente innamorato di lei.

•

L'opposizione dei nonni si faceva sempre più dura e progettavano di far partire mia madre per un lungo viaggio di piacere, finchè non le fosse passata quella che loro consideravano una infatuazione. Fu in quella occasione che mia madre confidò loro di aspettare un bambino. Ciò naturalmente provocò una tragedia bella e buona ma, ciononostante, si fissò la data del matrimonio. Mio padre non accettò nessun aiuto finanziario dai suoi suoceri e perciò i miei genitori andarono ad abitare in un appartamento molto modesto, come del resto permettevano le loro possibilità.

•

Mentre mio padre era al colmo della felicità per avere una casa propria, una moglie che adorava e un figlio suo, mia madre cominciò ben presto a lamentarsi. La casa era troppo piccola, male arredata, non c'era servitù, non poteva permettersi quello che voleva, anzi ben poco. Le liti e le incomprensioni crebbero quando nacqui io. Mia madre era arrivata al limite della sopportazione. Improvvisamente, a causa di una caduta da dieci metri di altezza, mentre lavorava, mio padre morì.

•

Mia madre ne restò scossa per un breve periodo di tempo, dopo di che si riprese con molta rapidità. Eravamo andate ad abitare, naturalmente, nella vecchia ma pur sempre lussuosa villa dei nonni, in cui mia madre era cresciuta. Io restai lì fino all'età di sette anni. In casa non ero troppo bene accetta. I nonni non avevano per me mai un gesto di simpatia o una carezza. Mi tolleravano e basta. Mia madre non si era mai curata troppo di me prima, figurarsi ora che aveva ripreso i contatti con i suoi vecchi amici e la gente del suo ceto. Fui affidata quindi ad una governante che assolveva il suo compito e alla quale non potevo chiedere amore o comprensione. Quando ebbi sette anni, appunto, mia madre conobbe un uomo ricco e se ne innamorò, questa volta approvata pienamente dai nonni. Decisero di sposarsi in breve tempo e, naturalmente, io ero d'impiccio ai loro piani. I nonni, d'altra parte, non volevano tenermi con loro e perciò non si trovò di meglio che mandarmi in collegio.

Lì trovai tante bambine della mia età, tutte figlie di gente molto ricca, presuntuose, capricciose, con le quali io, che avevo il carattere di mio padre, non feci amicizia. Mi trovavo quindi molto a disagio in quel luogo e a causa di ciò neanche i miei studi andavano troppo bene. Quando, molto raramente, mia madre si ricordava di avere una figlia e veniva a trovarmi, anche se solo per pochi minuti, tentavo di farle capire che lì non stavo bene, che soffrivo di essere sempre sola e che non potevo far amicizia con quelle bambine perchè ero profondamente diversa da loro. Mia madre però fingeva di non capire e non dava il minimo peso alle mie parole, l'unica cosa che mi ripeteva era che con l'andare del tempo e con un po' di buona volontà da parte mia le cose sarebbero migliorate.

•

Le cose non migliorarono. Anzi, dopo un'ennesima lite con le mie compagne, che non facevano che deridermi, la direttrice chiese a mia madre di venire a prendermi perchè lei non se la sentiva di avere nel suo collegio una selvaggia come me.

La mamma al colmo dell'esasperazione e della rabbia, mostrò nei miei confronti sentimenti che rasentavano l'odio. Mi condusse a casa senza neppure rivolgermi una parola. Fui mandata per un breve periodo in vacanza al mare, presso una zia che viveva sola e lì, per la prima volta in vita mia fui considerata come una figlia.

•

Per continuare gli studi andai presso un altro collegio, peggiore del primo, ma lì mi rassegnai al fatto di dover vivere insieme a quelle noiose e pedanti ragazzine e le cose andarono meglio. Quando ebbi finito gli studi, tornai a casa. Mia madre era in viaggio di piacere con il marito e i nonni non vollero certo tenermi con loro neppure per un breve periodo. Mi spedirono quindi da quella zia da cui ero stata anni prima. Lì incontrai un ragazzo meraviglioso, facemmo subito amicizia. Ci divertivamo insieme a fare bagni, gite in bicicletta, corse lungo il bagnasciuga. In breve tempo scoprimmo di amarci. Eravamo entrambi molto giovani, ma credevamo nella forza del nostro amore.

•

Tornai a casa subito dopo il rientro di mia madre dal viaggio. Non so come, ma era già stata informata dell'amicizia che avevo stretto con Luciano, così si chiamava quel ragazzo, sta di fatto che mi proibì categoricamente di rivederlo. Mia madre stava infatti macchinando per presentarmi ad un giovane molto ricco e del suo ambiente. Informai Luciano delle intenzioni di mia madre e lui promise di venire al più presto. Pochi giorni dopo arrivò a casa mia e parlò a lungo con mia madre, ma lei non si lasciò commuovere da nulla. Era ben decisa a darmi una «sistemazione», come diceva. «Che importa l'amore — ripeteva — l'importante nella vita sono i soldi. E poi non posso permettere che mia figlia commetta il mio stesso sbaglio e sposi uno qualsiasi». Luciano ed io decidemmo che l'unica cosa da fare era fuggire. Quella notte stessa prendemmo l'ultimo treno per Roma.

•

Da allora sono passati dieci anni, di mia madre non ho più saputo nulla, penso che non mi abbia neppure cercata, perchè per lei la nostra fuga, senza dubbio, è stata una liberazione: ero una figlia indesiderata e già fin troppo sopportata. Luciano ed io ci sposammo poco più tardi. Oggi abbiamo una bella casa, due splendidi bambini e siamo molto felici. In fondo, era solo questo che io desideravo dalla vita.

non siamo fantasmi

Mi sono decisa a scrivere al vostro giornale, dopo aver letto la risposta data a Fabio Peresan-Iutizzo (Tribuna aperta - Il Ponte n. 3). Leggere la risposta e sentirmi irritata è stato tutt'uno. Una risposta di sufficienza ed un quasi voler essere furba o spiritosa, come preferite.

Se permettete vorrei farvi una critica. Il giornale, quale io voglia, quale sia chi lo manovra e le sue tendenze, ho l'abitudine di sceglierlo da me. Questo me lo vedo capitare in casa, prima quindicinale, poi mensile, poi ogni due mesi... Da chi? Un direttore, Flavio Vidoni, è troppo poco. A chi mi devo appellare, a quale giornalista, o cronista, o che so io, per protestare se qualche articolo lede la mia personalità, sensibilità, eccetera? Ad Arrigoni? Sto usando il vostro stesso spirito!

Ciò nonostante, pur violando il mio domicilio, a mo' di santini e reclams di prodotti, ora tanto di moda, lo leggo. Perchè un giornale ha il diritto di essere letto e diritto a un appello. Vedremo i prossimi numeri.

Un giornale deve essere di informazione e di critica. Nel vostro trovo come in un diario annotazioni di fatti e fatterelli accaduti in un mese, quasi un'altra Stele di Nadâl codroipese. Il basket va bene, la scuola media pure, le elementari un po' meno, la materna un successo. Un po' poco, direi. Mi pare si vogliano eludere tutti i problemi che una cittadina come Codroipo si trova. A questo punto un individuo si aspetta un suggerimento. Eccovelo.

Io sono una donna che lavora e come tempo libero... faccio... la casalinga. Mi avanza poco tempo quindi per indagare negli uffici. A voi il compito!

So che il bilancio comunale approvato per il 1975, ha 192 milioni di deficit. Sarei curiosa di sapere quali sono le uscite, e se per caso in questo ammontare è compreso l'asilo nido, un nuovo parco per bambini (tipo la località Grovis), una soluzione per eliminare la salubre nebbiolina che ogni sera invade Codroipo, portatrice del tanfo delle immondizie di via Beano, tanto igienica e salutare, il trasporto dei piccoli alle scuole (le corrierine sono sempre rotte!) o forse l'acquisto di nuove moto Guzzi, ultimo grido, per i vigili urbani?!!

E qui mi fermo, vi toglierei la creatività. Non voglio negarvi però quel merito che avete. Di molto interessante ho sempre trovato il calendario dei medici di turno. **Natalia Venier**

* * *

Innanzitutto esprimo il mio disagio nel dovermi rivolgere ad interlocutori - fantasma, disagio che viene in particolare dal timore di non ricevere uno stimolo dialettico adeguato nell'esporre le mie convinzioni, data la mancanza di garanzia di essere preso in considerazione. Nonostante ciò scrivo.

Preciso subito di non essere di Codroipo, ma di essere molto vicino ai Codroipesi e ad alcuni di loro in particolare. L'iniziativa di questo scritto è mia comunque e non coinvolge nessuno, anche se le considerazioni che svolgerò sono state approvate e condivise da tutti quelli con cui ne ho parlato.

Lo spunto lo ricevetti leggendo la lettera del sig. Fabio Peresan di Jutizzo, pubblicata nel n. 3 del Novembre scorso. Non ho mai conosciuto il signor Peresan, ma ciò non toglie che abbia trovato le sue richieste logicissime, giustificate e coerenti con i principi di una obiettiva informazione.

Non si può credere che informare significhi esporre unilateralmente una serie di fatti trascurando il rapporto di fiducia e di collaborazione che si deve instaurare col lettore. Voi al lettore date spazio, ma non date fiducia; tant'è vero che non appena uno di essi vi chiede un attestato di questo rapporto di fiducia, lasciate trasparire nella risposta tutta la stizza che vi ha colto per l'inaspettata intrusione.

Ora riprendo il concetto di informazione obiettiva per giungere a determinate conclusioni. Posto, come dato incontrovertibile, che i fatti sono sacri, rilevo che il rispetto dei fatti si traduce necessariamente nel rispetto dei lettori. Quindi, una esposizione estremamente soggettiva di un fatto può portare a conseguenze gravissime quali il generare nel lettore una convinzione anzichè un'altra, opposta magari e contrastante con quella che ne sarebbe derivata se il fatto fosse stato diversamente trattato e riportato.

Questo lo dico perchè ho riscontrato in un vostro articolo (Una lunga attesa, 'Il Ponte' n. 3) una chiara mancanza di obiettività. Nel riportare infatti parte dell'ordine del giorno approvato il 9 luglio scorso dal Consiglio regionale e riguardante l'istituzione dell'Università autonoma di Udine, avete menzionato solo una certa parte dell'o.d.g. cioè quella destinata a far presa sull'opinione pubblica o meglio, quella destinata a far chiasso, rumore e confusione; mentre avete tralasciato di menzionare che la realizzazione dell'Università autonoma di Udine è preceduta da orientamenti volti a « realizzare il potenziamento e la qualificazione dell'Università di Trieste » ed è seguita da un altro stupendo orientamento tendente allo « sviluppo armonico e quindi non concorrenziale dei due poli universitari e tale da escludere la ripetizione di facoltà ». Da ciò il lettore potrebbe dedurre che dare ad Udine un'Università è così ben diversa che darle una parvenza di Università.

Ritengo che queste precisazioni sarebbero state doverose da parte vostra anche se il farle avrebbe comportato un notevole svuotamento di significato all'impostazione che avete dato all'articolo, ma, in compenso, avreste senz'altro contribuito ad un'informazione veramente obiettiva. **Gianni Zilli**
Ragogna (Ud)

* * *

La nostra risposta al lettore Peresan (Il Ponte n. 3), *volutamente provocatoria, ha avuto il risultato desiderato: una reazione, cioè, per dirla alla maniera del 3131. Poichè le lettere della signora Venier e del signor Zilli sono state dettate dagli stessi sentimenti ci permettiamo di unirle nella risposta.*

Gentile signora, scusandoci se ci siamo permessi di... "violarle" il domicilio, le assicuriamo che la sua personalità, sensibilità, eccetera, qualora venissero lese dal nostro giornale, troveranno nel direttore, che è appunto "responsabile", e non solo di nome, la persona che ne risponderà in qualunque sede.

Ciò premesso, non possiamo non ringraziarla per la bontà con cui ci concede l'appello.

Ci dispiace però non essere d'accordo con lei quando dice che un giornale deve essere di informazione e di critica. Non siamo d'accordo perchè crediamo di capire cosa intende per critica.

Una volta tanto, invece, riteniamo giusto che un giornale sia esclusivamente di informazione e possibilmente obiettiva. E' giusto, secondo noi, che siano i lettori a trarne poi le proprie conclusioni e non che debba essere sempre il giornale a tirare le somme proponendole poi come verità rivelata.

Se il nostro fosse stato un giornale d'opinione, anzichè di informazione, e fosse stato distribuito casa per casa come accade per "Il Ponte", allora si avrebbe potuto giustamente accusarci di violazione di domicilio. Se poi questo tipo d'impostazione le dà l'idea di un bollettino francescano o della Stele di Nadâl, pazienza.

Le assicuriamo comunque che non intendiamo assolutamente eludere i problemi di Codroipo, ma che invece desideriamo portarli a conoscenza di tutti, aiutati in ciò anche dai nostri lettori.

Egregio signor Zilli, riteniamo che se avessimo pubblicato nel primo numero le foto-tessera dei redattori de "Il Ponte", nulla sarebbe mutato nei rapporti che il giornale ha inteso e intende instaurare con i suoi lettori.

Esortiamo quindi anche lei a non badare a chi è che scrive, ma a ciò che si scrive, come del resto ha già fatto, perchè non in chi, ma in che cosa si pubblica stanno i "principi di una obiettiva informazione" cui fa appello e per il rispetto dei quali pienamente concordiamo.

Venendo all'argomento Università (Una lunga attesa - Il Ponte n. 3), *poichè allora ci fu impossibile affrontare nella sua interezza l'argomento, che avrebbe necessitato di uno spazio ben più ampio di quello disponibile, ci limitammo a esporre la situazione esistente nel momento in cui andavamo in stampa. La sua precisazione, comunque, ora è pubblica e potrà servire a completare il nostro articolo.*

sport

LA BEFANA DEL MINI-BASKET

Si è svolta nella palestra comunale di via 4 Novembre una simpatica manifestazione cestistica, in cui i giovanissimi e le giovanissime del vivaio codroipese hanno potuto mettere in evidenza le proprie doti. Durante il pomeriggio la "Befana", per l'occasione impersonata da un noto allenatore del club locale, ha distribuito dolciumi, regali e ha assegnato i doni della lotteria.

Un folto pubblico ha assistito alla divertente esibizione dei mini-cestisti, giunta alla quinta edizione. Il Codroipo basket club e il suo centro mini-basket hanno in programma per quest'anno altre manifestazioni che culmineranno nella partecipazione al gran premio mini-basket e nella seconda edizione del palio cittadino.

GIACOMUZZI: COLONNA VINCENTE?

Tredici partite: una vittoria, quattro pareggi e otto sconfitte, questo il mesto cammino dell'Ac Codroipo prima della pausa per le festività natalizie.

Tre settimane di sosta per il gruppo dirigente sono state tempo sufficiente per maturare e prendere la drastica decisione di esonerare l'allenatore Pittana e di affidare quindi la squadra a capitan Giacomuzzi, come già avvenne durante il campionato 1972-73.

Prima di scendere in campo come allenatore, oltre che come giocatore, Giacomuzzi aveva dichiarato in un'intervista al Gazzettino che le sue soluzioni sarebbero state di carattere prettamente tecnico: che avrebbe cercato cioè di far giocare ogni uomo nel ruolo in cui avesse potuto rendere al meglio delle proprie possibilità, attuando quegli schemi tattici che fino ad allora erano mancati.

Sin dalla prima partita la lezione del nuovo trainer si è vista chiaramente espressa sul terreno di gioco, anche se gli allievi si esprimevano di poco sopra un livello di alfabetismo. Con gli altri due incontri però si è vista la maturazione dei giocatori e un continuo miglioramento della loro espressione tecnico-tattica.

Non siamo ancora al canto del Gloria, ma almeno lo spauracchio della retrocessione, così incombente fino a Natale, sembra essersi dileguato.

CORSI DI NUOTO

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di nuoto organizzati dal Comune che avranno inizio lunedì 17 febbraio. Il corso è aperto a tutti: unica condizione aver compiuto tre anni!

Il costo di ciascun corso, comprendente 15 lezioni di un'ora ciascuna per un totale di due ore settimanali, rimarrà invariato rispetto a quello dei precedenti.

La fine delle lezioni è prevista per la prima quindicina di aprile.

Per qualsiasi ulteriore informazione rivolgersi al sig. Bruno Miculan presso la piscina comunale nelle ore pomeridiane.

servizi sociali

ORARIO DELL'INAM

Aerosolterapia: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle ore 7.30 alle 11.30; venerdì dalle ore 9.30 alle 13.30;

Analisi cliniche: lunedì e giovedì dalle ore 8 alle 12.30;

Cardiologia: lunedì e mercoledì dalle ore 11.30 alle 13;

Chirurgia: lunedì e venerdì dalle ore 11 alle 12.30;

Cure fisiche: tutti i giorni feriali dalle ore 7.30 alle 13.30;

Dermatologia: venerdì dalle ore 8 alle 10;

Neurologia: lunedì dalle ore 16 alle 18;

Oculistica: mercoledì dalle ore 8 alle 10 e sabato dalle ore 8.30 alle 10.30;

Odontoiatria: mercoledì dalle ore 15 alle 17 e venerdì dalle ore 8 alle 10;

Ortopedia: lunedì dalle ore 8 alle 10 e mercoledì dalle ore 14.30 alle 16.30;

Ostetricia - Ginecologia: lunedì e giovedì dalle ore 8.30 alle 11;

Otorinolaringoiatria: martedì e venerdì dalle ore 8 alle 9.30;

Radiologia - Terapia endoven.: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 14.30 alle 18.30;

Terapia intramusc.: tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12;

Visite controllo: martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle 12.

MEDICI DI TURNO

Dr. Luigi Fabris - tel. 91072: 9 febbraio e 9 marzo;

Dr. Edgardo Nicolini - telefono 90175: 16 febbraio;

Dr. Salvatore Biuso - telefono 91450: 23 febbraio;

Dr. Mario Giacomarra - telefono 91019: 2 marzo.

Il servizio medico festivo inizia alle ore 14 del sabato antecedente la domenica indicata e termina alle ore 7 del lunedì seguente.

FARMACIE DI TURNO

Dr. Sabatelli - Via Roma - tel. 91048: dal 9 al 15 febbraio e dal 23 febbraio al 1° marzo (festivo e notturno).

Dr. Ghirardini - Piazza Garibaldi - tel. 91054: dal 16 al 22 febbraio e dal 2 all'8 marzo (festivo e notturno).

VETERINARI DI TURNO

Dr. Luigi Orzan - Flaibano - tel. 869019: 9 febbraio e 2 marzo;

Dr. Renato Gruarin - Codroipo - tel. 91144: 16 febbraio e 9 marzo;

Dr. Venanzo Andreani - Bertiolo - tel. 917022: 23 febbraio.

MUNICIPIO: ORARI

Il Sindaco riceve il martedì e il giovedì dalle ore 18 alle 19,30. L'ufficio di Stato civile è aperto dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 10 alle 11 nei giorni festivi; tutti gli altri uffici municipali sono aperti nei soli giorni feriali dalle ore 10,30 alle 12,30.

DALL'UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Si avvertono i lavoratori agricoli dipendenti che hanno diritto agli assegni familiari per il 1975 e alla disoccupazione per il 1974, di presentarsi presso l'Ufficio di Collocamento - Via Battisti - per il ritiro dei moduli. Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade il 31 marzo 1975.

ORARI FERROVIARI

Partenze per Udine - Locali: ore 6,17 - 7,14 - 8,23 - 10,10 - 14,07 - 14,38 - 17,14 - 17,50 (feriale) - 18,41 (feriale, escluso il sabato) - 19,55 - 21,16 - 23,16.

Diretti: ore 1,37 - 6,48 (feriale, escluso il sabato) - 11,03.

Espressi: ore 6,35 (solo il sabato e i giorni festivi) - 12,36 - 22,41 - 22,53.

Partenze per Venezia - Locali: ore 3,54 - 5,46 (per Pordenone escluso il sabato e i giorni festivi) - 6,23 - 6,56 (fino a Treviso) - 7,27 (fino a Pordenone) - 11,05 - 13,53 - 15,36 - 18,13 - 19,18.

Diretti: ore 12,10 (fino a Conegliano) - 16,23 (fino a Treviso) - 20,53 - 21,40.

Espressi: ore 5,29 (fino a Treviso) - 9,03 - 12,51.

La nuova fabbrica Moretuzzo, una recente realizzazione dell'impresa edile ENNIO MORO.